

FRANKENWEENIE

Regia: Tim Burton - **Sceneggiatura:** John August - **Fotografia:** Peter Sorg - **Musica:** Danny Elfman - **Montaggio:** Chris Lebenzon, Mark Solomon - **Scenografia:** Rick Heinrichs - Usa 2012, 87', Walt Disney.

Animazione. Quando il cane del giovane Victor, viene investito da un'auto, Victor decide di riportarlo in vita utilizzando le sue conoscenze sugli impulsi elettrici... Un omaggio ironico al Frankenstein degli anni Trenta.

Uno degli esordi burtoniani più divertenti, fantasiosi, citazionisti, ma soprattutto personali, seguito da un'infilata di buffe scene in cui ci viene presentato il riflessivo Victor Frankenstein, perfetto alter ego del regista che, guarda caso, si diletta a realizzare filmini tridimensionali casalinghi utilizzando come protagonista il suo cucciolo Sparky. E il paffuto Sparky, protagonista di alcuni siparietti divertenti, è semplicemente irresistibile. Il suo creatore è riuscito nell'impresa di infondergli un calore e una vivacità tali da far intenerire anche lo spettatore più indifferente. (...) Si ride, si piange, ci si commuove, a tratti perfino ci si spaventa. Un mix ideale di *gothic tale*, ironia feroce e amore per la settima arte, in cui spiccano perle come l'immane omaggio a Vincent Price, la galleria dei 'mostruosi' compagni di scuola di Victor che più tardi genereranno a loro volta mostri veri, più o meno pericolosi, le imprese di Sparky, intento ad amareggiare con la barboncina del cortile accanto dalle fattezze che richiamano la mitica sposa di Frankenstein Elsa Lanchester e le esilaranti lapidi del *pet cemetery*. (...) L'orrore celato nella linda periferia residenziale di *Edward mani di forbice*, col tempo, non è venuto meno, anzi, se possibile, si è amplificato, ma la maturazione di un artista passa anche attraverso la sintesi della propria esperienza personale. Proprio nel suo essere un film per bambini, *Frankweenie* rappresenta un punto di arrivo nell'opera del Burton più adulto e consapevole come lo era stato, qualche anno fa, *Big Fish*. (...) Forte di una nuova consapevolezza, la mente di Tim Burton è maturata, ma il suo animo no. Il suo animo resta ancora fanciullo. Un binomio perfetto per produrre ancora incanto. (Valentina d'Amico, www.movieplayer.it)

Era il lontano 1984 quando un giovanissimo Tim Burton, allora cartoonist promettente della Walt Disney Company, si metteva dietro la macchina da presa per girare il suo secondo cortometraggio come regista: *Frankweenie*. (...) Sono passati ben ventotto anni da quel corto e Burton, ormai diventato una icona del cinema pop autoriale a livello mondiale, ha saputo riportare quelle stesse atmosfere davanti la macchina da presa. (...) Ottima la scelta di creare continuità col cortometraggio originale citandolo sin dalla prima inquadratura senza mai copiarlo ed introducendo personaggi e risvolti narrativi nuovi che non solo vanno ad integrarsi alla perfezione ma lo arricchiscono senza stravolgerlo. Su tutti vanno sicuramente menzionati il bellissimo personaggio del professore di scienze, che non a caso ha le fattezze del compianto Vincent Price, la "Weird Girl" e il suo gatto che fa la pupù premonitrice (personaggio ripreso dalla serie animata web di *Stainboy* e dal libro di filastrocche *The Melancholy Death of Oyster Boy*), le citazioni di *The Bride of Frankenstein* e del *Dracula* con Bela Lugosi e l'introduzione di un finale degno dei film Giapponesi sui mostri nucleari della serie *Godzilla*. Un compendio di tutto il cinema amato da Burton, unito a continue citazioni e rimandi ai film girati da lui stesso in questi trenta anni dietro la macchina da presa. (Luca Lardieri, www.close-up.it)